

# La storia religiosa contemporanea in Italia (1980-1993)

Alfredo CANAVERO

## 1. *L'ambito della storia religiosa*

La complessità del tema in questione si manifesta fin dall'inizio, nella stessa determinazione dell'oggetto degli studi. Quali sono i confini della storia religiosa o, per meglio dire, che cosa si intende in Italia oggi per storia religiosa? Assai spesso, quando si parla di storia religiosa, ci si riferisce ad ambiti disciplinari diversi, ciascuno con un proprio metodo di ricerca e con fonti documentarie privilegiate. L'oggetto comune, tuttavia, non può essere che la storia del rapporto tra l'uomo e la fede nelle sue diverse manifestazioni<sup>1</sup>.

Indubbiamente il campo di ricerca della storia religiosa si è andato allargando notevolmente, anche in Italia, rispetto ai tradizionali confini della storia della Chiesa. Vi si fa rientrare comunemente non solo la storia istituzionale di questa e i suoi rapporti con lo Stato, ma anche la storia della religiosità e delle credenze popolari, della pietà e della spiritualità, la storia del pensiero di intellettuali e politici di ispirazione cattolica (o in altre parole la cultura cattolica), il loro influsso e la loro azione in campo sociale, economico o assistenziale, la storia dei movimenti collettivi e dei gruppi o associazioni ispirati dalla religione, senza dimenticare le confessioni diverse dalla cattolica, la cui presenza è stata in Italia marginale ma non trascurabile. Insomma, nella storia religiosa si usa ormai comprendere non solo tutto quello che ha a che fare con la dimensione religiosa dell'uomo, ma anche quello che l'uomo fa spintovi da una particolare visione «religiosa» della vita<sup>2</sup>.

---

1. Cfr. in questo senso F. MALGERI, *La storiografia religiosa*, in «Studium», 1991, n. 6, p. 903.

2. «La storia religiosa è una disciplina che si nutre di molti temi e molti problemi, sui quali la storiografia degli ultimi decenni si è a lungo soffermata nel nostro paese, offrendo nuovi e suggestivi indirizzi e nuove importanti analisi che hanno favorito una riflessione culturale ricca e vivace». F. MALGERI, *La storiografia religiosa*, ibid., p. 905.

Questa concezione ampia di storia religiosa è andata precisandosi in Italia a partire dalle vivaci discussioni stimulate da Delio Cantimori al principio degli anni Sessanta e dal confronto metodologico successivo, che ha visto svolgersi un notevole dibattito negli anni Settanta<sup>3</sup>. Gli esiti del Concilio Vaticano II, il rinnovato impegno delle confessioni religiose in campo sociale, l'impegno missionario attuato con una maggiore attenzione per le realtà e le culture locali secondo l'insegnamento dell'enciclica *Populorum progressio* di Paolo VI, non passarono senza tracce anche nell'ambito storiografico, stimolando un rinnovamento degli studi di storia della Chiesa. Se la Chiesa è il «popolo di Dio», come aveva affermato il Concilio Vaticano II, anche la storia della chiesa doveva interessarsi più della storia della mentalità e della vita religiosa dei fedeli che della storia delle istituzioni ecclesiastiche, della teologia, dei dogmi. Si rafforzò in quegli anni la consapevolezza, già presente in alcuni degli studiosi più avvertiti, dell'insufficienza di un approccio limitato alle vicende di vertice, agli aspetti istituzionali e alle tendenze «maggioritarie» nella storia della Chiesa<sup>4</sup>. Ci si rese conto che era necessario scandagliare altri aspetti della vita ecclesiastica fino ad allora trascurati o rimasti nell'ombra, per poi estendere le indagini, per meglio comprendere tali aspetti, ad ambiti più vasti in quanto connessi all'esperienza religiosa.

La rinnovata delimitazione del campo degli studi portò con sé anche una nuova definizione della disciplina, che si affermò nella comunità scientifica pur senza trovare una sua ufficializzazione in ambito accademico. Si sa che non esistono in Italia, nonostante la ben nota pleora di definizioni disciplinari, cattedre universitarie di Storia religiosa, ma solo cattedre di Storia del cristianesimo o di Storia della chiesa. La storia religiosa potrebbe definirsi dunque come una disciplina più ampia che comprende la storia del cristianesimo e la storia della chiesa e si estende a tutto quanto nella società di un dato paese attiene al sacro e, secondo alcuni, anche al magico e al folklore<sup>5</sup> o a quelle attività umane che si esplicano nella società civile con una ispirazione religiosa. A questa ampia concezione di storia religiosa

---

3. Per una analisi delle diverse posizioni, con particolare riferimento alla storia medioevale, ma con osservazioni assai pertinenti anche per la storia contemporanea, cfr. C. D. FONSECA, *La storia religiosa: il Medioevo*, in *La storiografia italiana degli ultimi vent'anni*, I, Antichità e Medioevo, a cura di L. de Rosa, Laterza, Bari 1989, pp. 229-260.

4. Ha acutamente notato Giuseppe Alberigo che privilegiare nelle ricerche le tendenze maggioritarie rischia di «appiattare tutta la storia della chiesa a quella di uno dei suoi fattori», impedendo «la comprensione di certi fenomeni che si spiegherebbero solo riallacciandoli a correnti minoritarie di cui non si è voluto tener conto». G. ALBERIGO, *Nuove frontiere della storia della chiesa*, in H. JEDIN, *Introduzione alla storia della chiesa*, Morcelliana, Brescia 1979, p. 13.

5. Cfr. C. GINZBURG, *Folklore, magia, religione*, in *Storia d'Italia*, vol. I, I caratteri originali, Einaudi, Torino 1972, pp. 603-676.

si ispirano le più recenti rassegne storiografiche, come quelle di Francesco Malgeri<sup>6</sup> o di Giacomo Martina, assai informata e attenta ai molteplici aspetti che si sono prima richiamati, ma che è stata intitolata, forse in ossequio alla tradizione, *La storiografia italiana sulla chiesa*<sup>7</sup>.

Una tale concezione presenta tuttavia un rischio. A seguito di progressive estensioni si può finire col disperdere la storia religiosa nella storia generale, negando le specificità della prima, come in qualche modo aveva già fatto nel lontano 1913 Luigi Salvatorelli<sup>8</sup>. Si può ricordare che nel Convegno della Società degli storici italiani tenutosi ad Arezzo dal 2 al 6 giugno 1986 e dedicato ad una ampia rassegna della *Storiografia italiana negli ultimi vent'anni* è, ad esempio, mancata una relazione sulla storiografia religiosa in età moderna e contemporanea. Qualche scarno accenno sulla tematica religiosa si ritrovava solo in alcuni contributi di carattere generale sulla storiografia relativa all'età contemporanea, ma con una ottica prevalentemente storico-politica e ristretta agli studi sul movimento cattolico, a cui venivano ricollegate le ricerche sulla pietà iniziate da don Giuseppe De Luca e proseguiti particolarmente da Gabriele De Rosa<sup>9</sup>. Una analoga mancanza, similmente risolta con pochi cenni nell'ambito della relazione sulla storiografia del movimento cattolico, si era riscontrata in precedenza anche nel convegno su *L'Italia unita nella storiografia del secondo dopoguerra*, organizzato a Palermo nel novembre 1978 dalla Fondazione Feltrinelli e dalla Società siciliana di storia patria<sup>10</sup>.

Anche se non è il caso di insistere più di tanto su queste assenze — nel convegno di Arezzo erano in ogni caso state presentate tre relazioni di taglio religioso, due per l'età medioevale e una per il rinascimento<sup>11</sup> — c'è comunque da rammaricarsi che in quella occasione non sia stata fatta una sintesi degli studi di storia religiosa contemporanea in Italia che si ricollegasse con quella presentata al precedente convegno della Società degli storici italiani una ventina di anni prima (Perugia,

---

6. Cfr. F. MALGERI, *La storiografia religiosa*, cit. in nota 1, pp. 903-922.

7. G. MARTINA, *La storiografia italiana sulla chiesa dal Vaticano I al Vaticano II*, in *Problemi di storia della chiesa. Dal Vaticano I al Vaticano II*, Dehoniane, Roma 1988, pp. 15-105.

8. Cfr. L. SALVATORELLI, *La storia del cristianesimo ed i suoi rapporti con la storia civile*, in «Bilychnis», 1913, 2, pp. 477-484. A tale proposito cfr. le osservazioni di M. GUASCO, *Teologia e storia della chiesa*, in *Dal modernismo al Vaticano II. Percorsi di una cultura religiosa*, Angeli, Milano 1991, p. 32.

9. Cfr. G. PESCOSOLIDO, *Il periodo 1870-1915*, in *La storiografia italiana degli ultimi vent'anni*, a cura di L. de Rosa, vol. III, Età contemporanea, Laterza, Bari 1989, pp. 68-69.

10. Cfr. M. G. ROSSI, *Il movimento cattolico*, in *L'Italia unita nella storiografia del secondo dopoguerra*, a cura di N. Tranfaglia, Feltrinelli, Milano 1980, pp. 132-170.

11. Cfr. G. JOSSA, *La storia della Chiesa antica*, pp. 127-165; C. D. FONSECA, *La storia religiosa: il Medioevo*, pp. 229-260, in *La storiografia italiana degli ultimi vent'anni*, vol. I, cit. in nota 3 e R. DE MAIO, *La storia religiosa: il Rinascimento*, in *ibid.*, vol. II, pp. 85-95.

9-13 ottobre 1967). Allora Giorgio Spini, autore di una bella sintesi su *Gli studi storico-religiosi nei secoli XVIII-XX*<sup>12</sup>, con grande finezza aveva invitato a non considerare la storia religiosa soltanto nell'aspetto «connesso più direttamente col clero»<sup>13</sup>. Egli auspicava che vi si ricomprendesse non solo la storiografia sul movimento cattolico, bensì anche la storiografia sull'anticlericalismo e sul libero pensiero della seconda metà dell'Ottocento, che —in nome della civiltà— avevano promosso un grande assalto contro le credenze religiose e le istituzioni ecclesiastiche, considerate, secondo i canoni positivisti dell'epoca, simboli dell'oscurantismo. Il loro studio —notava Spini— avrebbe permesso di comprendere molto meglio taluni atteggiamenti della Chiesa e del mondo cattolico di quegli anni. Se da un lato sottolineava il peso che «la polemica antireligiosa ebbe nelle lotte socialiste e nella vita delle classi popolari»<sup>14</sup>, dall'altro Spini non mancava di ricordare anche la peculiare vita «religiosa» dei mazziniani e della sinistra repubblicana, radicale e massonica, invitando a studiarla per meglio comprendere la formazione della classe dirigente liberale del secolo scorso. Erano preziosi suggerimenti metodologici, destinati però a restare in larga parte disattesi a favore di una storia della chiesa o del movimento cattolico non sempre collocate nel più vasto e generale contesto storico.

## 2. *La fine di una annosa polemica*

Negli anni Ottanta è andato spegnendosi un dibattito che aveva in precedenza acceso gli animi e diviso gli studiosi. La polemica verteva sull'essenza stessa della storia della chiesa. Si trattava di una disciplina storica o di una disciplina teologica? O, come sosteneva Jedin, di teologia e storia allo stesso tempo?<sup>15</sup>. Pur esulando tale dibattito, che si è svolto prevalentemente negli anni Sessanta e Settanta, dai limiti cronologici del presente scritto<sup>16</sup>, vale tuttavia la pena di accennare ad alcune conseguenze che si sono verificate sul piano degli studi.

La tendenza a considerare la storia della Chiesa come disciplina teologica è difesa ormai solo da una parte dei docenti dei seminari o delle scuole teologiche<sup>17</sup>.

---

12. Cfr. G. SPINI, *Gli studi storico-religiosi nei secoli XVIII-XX*, in *La storiografia italiana negli ultimi vent'anni*, Marzorati, Milano 1981, vol. II, pp. 1249-1267.

13. *Ibid.*, p. 1265.

14. *Ibid.*, p. 1266.

15. H. JEDIN, *Storia della chiesa come teologia e storia*, «Communio», 1979, pp. 5-14.

16. Cfr., per un primo bilancio sulla storia dei rapporti tra teologia e storia della Chiesa, M. GUASCO, *Teologia e storia della chiesa*, cit. in nota 8, pp. 15-49.

17. Ma cfr. in questo senso il recente intervento del card. Giacomo Biffi, che ha affermato: «La storia della chiesa, pur avendo il metodo e lo statuto che sono comuni a tutte le materie storiche, appartiene però alle discipline teologiche. [...] Questo comporta nello stori-

Questa tendenza ha radici lontane e risale all'organizzazione medioevale del sapere, che poneva la teologia al di sopra delle altre scienze. Mutati i tempi, cambiate le prospettive culturali, approfonditasi la riflessione sull'utilizzazione del metodo storico nella storia religiosa, una tale concezione ha perso ogni cittadinanza nel mondo accademico, anche se, come notava Elena Brambilla, «non solo la storiografia confessionale [...] ma anche quella che si definisce laica resta in non piccola parte subalterna all'immagine che la chiesa propone di se stessa, e continua ad accettare come criteri guida per l'indagine i contenuti del suo messaggio ideologico»<sup>18</sup>.

Il dibattito a cui si è fatto cenno portò i sostenitori di entrambe le tesi ad analizzare a fondo le ragioni dell'altra parte, con reciproci benefici effetti. Da un lato sono state così abbandonate le posizioni più estreme che facevano coincidere la storia della Chiesa con la storia della salvezza e invitavano a cercare nella storia la conferma che la Chiesa aveva compiuto fedelmente la propria missione salvifica<sup>19</sup>. Dall'altro si è riconosciuto che ai fini dello studio della storia della Chiesa un posto fondamentale è occupato dall'analisi della teologia e della «coscienza di sè» che le istituzioni ecclesiastiche hanno avuto nei diversi momenti storici.

Come ha ribadito con forza e più volte Giuseppe Alberigo<sup>20</sup>, la storia della Chiesa deve

rimanere una disciplina storica, che ha un proprio oggetto, una specifica ragione formale sotto la quale considerare tale oggetto, un proprio metodo<sup>21</sup>.

Quello che Alberigo rifiuta decisamente è che debba essere la teologia a determinare l'oggetto della storia della Chiesa. Una disciplina storica fa ricerca secondo la metodologia sua propria e determina in assoluta autonomia l'oggetto dei suoi studi.

---

co della chiesa la necessaria presenza di un principio conoscitivo adeguato, che è dato dalla fede. [...] Il che non significa che gli studi dello storico della chiesa non credente siano inutili e sempre fuorvianti. Al contrario possono risultare preziosi, ma più come premesse alla conoscenza storica, che come conoscenza storica vera e propria». G. BIFFI, *Saluto*, in *Chiese italiane e Concilio. Esperienze pastorali nella chiesa italiana tra Pio XII e Paolo VI*, a cura di G. Alberigo, Marietti, Genova 1988, p. 12.

18. E. BRAMBILLA, *Per una storia materiale delle istituzioni ecclesiastiche*, in «Storia e società», 1984, p. 395. La Brambilla ritiene che l'introduzione dell'indagine quantitativa, sul modello della sociologia religiosa, permetterebbe di distinguere meglio i fatti dalle opinioni e consentirebbe di «tradurre senza residui la storia ecclesiastica in storia religiosa». *Ibid.*, p. 396.

19. Cfr. *100 punti caldi della storia della chiesa*, trad. it., Edizioni Paoline, Roma 1983.

20. Cfr. ad esempio G. ALBERIGO, *Méthodologie de l'histoire de l'église en Europe*, in «Revue d'histoire ecclésiastique», 1986, pp. 401-420, in particolare alle pp. 409-413.

21. G. ALBERIGO, *Nuove frontiere della storia della chiesa*, cit. in nota 4, p. 16.

Ritengo che oggetto della storia della chiesa —ha affermato ancora Alberigo— debba essere la chiesa e perciò le chiese cristiane, assumendo questa espressione non nella sua accezione dogmatica, ma bensì in quella fenomenologica, intendendo cioè tutte le manifestazioni di vita, di pensiero, di organizzazione che si sono espressamente rifatte al cristianesimo, il cui statuto storico è uno statuto ecclesiale, sia pure inteso nei diversi periodi e dalle diverse tendenze con grandi oscillazioni di significato. E' evidente che in questa prospettiva vanno disattese tutte le interpretazioni riduttive, da quelle che volessero fare oggetto della storia della chiesa solo la 'vera' chiesa, oppure una chiesa puramente spirituale e perciò invisibile, sino a quelle che pretendessero di riconoscere la chiesa solo nelle sue espressioni istituzionali giuridicamente sancite. Ne deriva che oggetto della storia della chiesa non è il piano di salvezza —che come tale investe necessariamente la storia globale di tutta la creazione—, e neppure ciò che secondo la fede si può ritenere presente nella vita ecclesiale come anticipazione del regno di Dio<sup>22</sup>.

Si è dedicato ampio spazio alla formulazione di Alberigo perchè ha rappresentato un punto fermo nella delineazione accademica della disciplina. Una disciplina storica che richiede competenze specialistiche e strumenti adeguati, e che rifiuta ogni ingerenza di principi e criteri ad essa estranei<sup>23</sup>.

Se la storia della Chiesa non deve dunque essere tesa a cercare conferme a quanto si crede per fede, neppure deve tendere a confermare quanto non si crede o si vuole negare in maniera preconcepita. Il problema, come ha scritto Giovanni Miccoli, che riassumendo i termini della polemica ha approfittato per ribadire alcuni importanti e spesso disattesi criteri di metodo,

sta nella piena acquisizione di un concetto e di una pratica di ricerca che sia veramente tale, esplorazione di terreni incogniti e non conferma delle proprie posizioni e certezze, contributo alla crescita di una conoscenza reale e non prosopopea di schemi e criteri derivati altrove<sup>24</sup>.

---

22. Ibid., pp. 16-17.

23. «Rifiutare ogni manomissione teologica nello studio della storia della chiesa, con il conseguente rifiuto di ogni monopolio e di ogni esclusivismo, rivendicare la piena e totale storicizzazione dei suoi orizzonti, non offende né contesta nessuna fede, né, aggiungerei, comporta indifferenza nei confronti del problema: rivendica una specificità di approccio per conoscere gli uomini nel loro vivere in società nel tempo e nello spazio e fissa un linguaggio, un discorso ed un metodo adeguati e corrispondenti a tale approccio». G. MICCOLI, *Problemi e aspetti della storiografia sulla chiesa contemporanea*, in G. MICCOLI, *Fra mito della cristianità e secolarizzazione. Studi sul rapporto chiesa-società nell'età contemporanea*, Marietti, Casale Monferrato 1985, pp. 8-9.

24. G. MICCOLI, *Problemi e aspetti della storiografia sulla chiesa contemporanea*, cit., p. 11.

Parole che, come si è detto, altro non sono che un richiamo alla corretta metodologia e valgono per la storia religiosa non meno che per tutti i settori specialistici in cui si è usi dividere la ricerca storica.

### *3. Tendenze attuali della storiografia religiosa italiana*

Gli studi che possono rientrare nella categoria della storia religiosa dell'età contemporanea pubblicati nell'ultimo decennio in Italia sono innumerevoli<sup>25</sup>, anche se, come è ovvio, di diverso spessore e valore. Esclusa a priori qualunque pretesa di esaustività, cercherò di indicare, attraverso l'esame di alcune delle opere più significative, qualche linea di tendenza della ricerca storico-religiosa contemporanea in Italia.

Prima di addentrarci nell'indicazione dei maggiori filoni di ricerca, mi sembra che si possano fare due osservazioni generali. In primo luogo si può rilevare che l'attenzione dei ricercatori sembra essersi spostata sull'epoca successiva alla seconda guerra mondiale e in particolare sugli anni dei pontificati di Giovanni XXIII e di Paolo VI, laddove la storiografia etico-politica incontra ancora difficoltà a superare gli anni Cinquanta. In parte questo interesse si spiega con il desiderio di scoprire le radici della chiesa contemporanea, largamente debitrice alle impostazioni del Concilio Vaticano II e alle successive «correzioni di rotta» del pontificato paolino. Tuttavia vi sono anche motivazioni di altro genere, che attengono all'organizzazione della ricerca scientifica e che ci portano alla seconda osservazione.

Negli anni più recenti si riscontra una significativa diminuzione di opere organiche, scaturite da curiosità scientifiche ed elaborate dopo un congruo periodo di ricerche. Prevalgono nettamente i volumi collettanei che raccolgono atti di convegni o che, più raramente, rispondono ad un progetto di ricerca di ampio respiro. Anche i libri di un singolo autore non sono molto spesso altro che la raccolta di precedenti articoli scritti in occasioni diverse e la cui riedizione è giustificata con «le pressanti richieste degli amici» o con l'opportunità di mettere a disposizione della comunità degli studiosi lavori non facilmente rintracciabili. È questa, del resto, una caratteristica di tutta la storiografia contemporaneistica (e forse non solo di quella). Il moltiplicarsi di convegni, incontri, colloqui invita alla produzione di saggi brevi, occasionali e non sempre adeguatamente meditati. Motivi concorsuali, sentimentali o di prestigio impediscono di rispondere negativamente a richieste di contributi che allontanano dalla pista principale della ricerca. Quest'ultima perciò nasce sempre

---

25. Per un primo orientamento si vedano gli elenchi pubblicati in ogni numero della «Rivista di storia della chiesa in Italia».

meno da profonde esigenze conoscitive dell'autore, e sempre più spesso viene, per così dire, «imposta» da interessi esterni, dalle mode storiografiche correnti e da pressioni di vario genere. Una prevalenza di interessi «congressuali» orientata verso l'attualità, anche per le concrete necessità organizzative, porta con sé uno spostamento di «interessi scientifici» verso questo settore.

Quanto detto sopra non vuole necessariamente significare che poi i singoli contributi siano di scarso valore, ma soltanto rilevare come le opere collettive manchino talvolta di organicità o siano ripetitive o notevolmente disuguali per valore o carattere.

#### 4. Storia della Chiesa, dei papi e delle istituzioni ecclesiastiche

Anche nell'ultimo decennio l'attenzione per il vertice della Chiesa cattolica si è mantenuta viva, sia pure con un'ottica diversa da quella giuridico istituzionale propria degli anni passati<sup>26</sup>. Dopo la grande stagione degli anni Settanta sono però mancate, con qualche rara eccezione<sup>27</sup>, nuove opere di sintesi sulla storia della Chiesa. L'attenzione si è diretta di preferenza sulla formazione culturale e religiosa dei pontefici, sulla loro precedente carriera ecclesiastica, sulla loro azione pastorale, ma anche sulle ricadute delle direttive pontificie nelle diverse chiese locali<sup>28</sup>. È questa in particolare la prospettiva del volume curato da Andrea Riccardi su *Le chiese di Pio XII* che, attraverso contributi dedicati alle singole situazioni locali, ha mostrato che la chiesa italiana nell'età pacelliana era tutt'altro che monolitica, ma formava al contrario un quadro mosso e articolato<sup>29</sup>. Lo stesso Riccardi aveva curato in precedenza un altro volume collettaneo dedicato a Pio XII, che aiutava a superare l'interpretazione «mitica» di un Pacelli visto tutto in positivo o in negativo (sulla scorta delle polemiche degli anni Sessanta), indagando sugli aspetti meno conosciuti del suo pontificato<sup>30</sup>. Particolarmente significativo è nel volume lo spazio dedicato alla chiesa di Pio XII nell'orizzonte internazionale, un tema assai rilevante, se si pensa alla grande tradizione della diplomazia vaticana, ma spesso trascurato dalla storiografia<sup>31</sup>.

---

26. Cfr. però C. MARONGIU BUONAIUTI, *Chiese e Stati. Dall'età dell'illuminismo alla Prima guerra mondiale*, *La Nuova Italia Scientifica*, Roma 1994.

27. Cfr. S. TRAMONTIN, *Un secolo di storia della Chiesa. Da Leone XIII al Concilio Vaticano II*, 2 voll., Studium, Roma 1980 e G. PENCO, *Storia della Chiesa in Italia nell'età contemporanea*, 2 voll., Jaca Book, Milano 1986-1987.

28. In questa prospettiva cfr. *Chiese italiane e Concilio*, cit. in nota 17.

29. *Le chiese di Pio XII*, a cura di A. Riccardi, Laterza, Bari 1986.

30. *Pio XII*, a cura di A. Riccardi, Laterza, Bari 1985.

31. Per un approfondimento su di un periodo particolarmente significativo cfr. I. GARZIA, *Pio XII e l'Italia nella seconda guerra mondiale*, Morcelliana, Brescia 1988.



L'Istituto per le scienze religiose di Bologna ha in corso un progetto di ricerca su Angelo Giuseppe Roncalli, non limitato ai soli anni del suo pontificato. Un primo risultato di tale progetto è il volume che raccoglie gli atti del colloquio internazionale svoltosi a Bergamo dal 3 al 7 giugno 1986<sup>32</sup>. Più recentemente Francesca Della Salda ha invece approfondito il ruolo di Roncalli nunzio in Bulgaria<sup>33</sup>.

Molto numerosi sono stati nell'ultimo decennio i contributi su Paolo VI, soprattutto per iniziativa dell'omonimo Istituto di Brescia, che ha curato anche la pubblicazione di numerose fonti montiniane<sup>34</sup>. Siamo tuttavia solo agli inizi, quando la ricerca scientifica è ancora accompagnata dalla testimonianza personale di coloro che sono stati vicini a papa Montini. Si tratta di testimonianze spesso preziose, ma che tendono a volte a scivolare nell'esaltazione agiografica<sup>35</sup>. Dedicato all'epoca in cui Montini fu arcivescovo di Milano è il lavoro di Giselda Adornato sui rapporti tra Montini e il mondo del lavoro in quella che allora era ancora la capitale industriale d'Italia<sup>36</sup>.

Come si vede, l'attenzione della storiografia è stata attratta dai pontefici del dopoguerra. Più limitati sono stati nell'ultimo decennio i contributi relativi ai periodi precedenti, con qualche significativa eccezione. Giacomo Martina ha pubblicato il secondo e il terzo volume di una documentatissima e ponderosa biografia di Pio IX<sup>37</sup>.

---

32. *Papa Giovanni, a cura di G. Alberigo*, Laterza, Bari 1987. Cfr. anche *Fede tradizione profezia. Studi su Giovanni XXIII e sul Vaticano II*, Brescia 1984. È in corso di avanzata elaborazione un progetto per lo studio degli scritti editi e dell'inedito di Roncalli posseduto dall'Istituto per le scienze religiose di Bologna. Cfr. A. MELLONI, *Concordanza degli scritti di A. G. Roncalli-Giovanni XXIII*, in «Cristianesimo nella storia», 1986, pp. 353-360.

33. F. DELLA SALDA, *Obbedienza e pace. Il vescovo A. G. Roncalli tra Sofia e Roma 1925-1934*, Marietti, Genova 1989.

34. Ricordo in particolare le *Lettere ai familiari (1919-1943)*, 2 voll., Studium, Roma 1986; *Una rara amicizia. G. B. Montini e Mariano Rampolla del Tindaro. Carteggio 1922-1944*, Studium, Roma 1991; *Giuseppe De Luca-Giovanni Battista Montini. Carteggio, 1930-1962*, Studium, Roma 1993 e i numerosi inediti pubblicati nel «Notiziario» dell'Istituto. Per un primo panorama cfr. *Indice dei numeri 1-24 (1979-1992)*, in «Istituto Paolo VI. Notiziario», 1993, n. 25, pp. 100-118.

35. Cfr. ad esempio alcune testimonianze contenute nei volumi *Paul VI et la modernité dans l'Église*, École Française de Rome, Roma 1984 e, anche se in misura minore, *Le deuxième concile du Vatican (1959-1965)*, École française de Rome, Roma 1989. D'altra parte in entrambi questi volumi vi sono non pochi contributi scientifici saldamente fondati.

36. G. ADORNATO, *Giovanni Battista Montini. Religione e lavoro nella Milano degli anni '50*, Morcelliana, Brescia 1988. Sullo stesso tema cfr. anche *Lavoro ed economia in G. B. Montini arcivescovo di Milano*, a cura di A. Caprioli e L. Vaccaro, Morcelliana, Brescia 1989, che raccoglie gli atti di un colloquio tenuto a Milano il 14-15 ottobre 1988.

37. G. MARTINA, *Pio IX (1851-1866)*, «Miscellanea Historiae Pontificiae», Roma 1986 e *Pio IX (1867-1878)*, «Miscellanea Historiae Pontificiae», Roma 1990.

Giampaolo Romanato ha rivisitato la biografia di Pio X<sup>38</sup>, mettendone in luce alcuni aspetti trascurati da una pubblicistica che ne aveva appiattito l'immagine facendone solo il papa dell'antimodernismo. Un convegno ha poi analizzato l'attività diplomatica di Benedetto XV all'epilogo della prima guerra mondiale<sup>39</sup>. Non si sono registrati invece in questo decennio studi significativi su Leone XIII<sup>40</sup>, nonostante la pleora di convegni in occasione del centenario dell'enciclica *Rerum novarum*, e su Pio XI<sup>41</sup>.

Alcuni studi hanno cercato di innovare le tradizionali ricerche sul vertice della chiesa cattolica analizzando in particolare le relazioni di questo con la società contemporanea. Si erano mossi programmaticamente in questa direzione i curatori del nono volume degli *Annali della Storia d'Italia* della casa editrice Einaudi, dedicato a *La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*<sup>42</sup>. Opera collettiva a cui parteciparono numerosi studiosi italiani di diversa estrazione culturale, essa intendeva esaminare il rapporto mutevole tra Chiesa e società partendo dallo studio delle istituzioni ecclesiastiche, considerate particolarmente significative per comprendere il nesso tra l'idea che la Chiesa ha avuto, nei diversi momenti storici, della propria missione e le condizioni in cui tale missione si concretizzò. Per la parte contemporaneistica, tuttavia, l'aspetto istituzionale è presente nei saggi di Battelli e Alberigo sui vescovi<sup>43</sup>, mentre prevalgono gli aspetti sociali e culturali nei saggi sul ruolo del prete<sup>44</sup>, sull'organizzazione del laicato<sup>45</sup> o sull'Università cattolica<sup>46</sup>, tema quest'ultimo raramente affrontato e spesso con intenti agiografici o denigratori.

---

38. G. ROMANATO, *Pio X. Ritratto di un papa*, Rusconi, Milano 1992. Su Pio X cfr. anche *Le radici venete di S. Pio X. Saggi e ricerche*, a cura di S. Tramontin, Morcelliana, Brescia 1987 e P. ZOVATTO-A. NIERO, *Ricerche su Pio X*, Del Bianco, Udine 1989.

39. *Benedetto XV e la pace 1918*, a cura di G. Rumi, Morcelliana, Brescia 1990.

40. Ma si veda, da un punto di vista di storia delle relazioni internazionali, G. IGNESTI, *Francia e Santa Sede tra Pio IX e Leone XIII*, *Storia e Letteratura*, Roma 1988.

41. Tra le eccezioni D. VENERUSO, *Il seme della pace. La cultura cattolica e il nazionalimperialismo fra le due guerre*, Studium, Roma 1987.

42. *La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, a cura di G. Chittolini e G. Miccoli, in *Storia d'Italia, Annali*, 9, Einaudi, Torino 1986.

43. G. BATTELLI, *Santa Sede e vescovi nello Stato unitario. Dal secondo Ottocento ai primi anni della Repubblica*, *ibid.*, pp. 809-854 e G. ALBERIGO, *Santa Sede e vescovi nello Stato unitario. Verso un episcopato italiano (1958-1985)*, *ibid.*, pp. 855-879.

44. G. MICCOLI, «Vescovo e re del suo popolo». *La figura del prete curato tra modello tridentino e risposta controrivoluzionaria*, *ibid.*, pp. 881-928.

45. L. FERRARI, *Il laicato cattolico fra Otto e Novecento: dalle associazioni devozionali alle organizzazioni militanti di massa*, *ibid.*, pp. 929-974.

46. L. MANGONI, *L'Università Cattolica del Sacro Cuore. Una risposta della cultura cattolica alla laicizzazione dell'insegnamento superiore*, *ibid.*, pp. 975-1014.

Andrea Riccardi<sup>47</sup> si è occupato di un tema complesso e dai confini labili come quello del «potere» del papa, analizzando in concreto i pontificati di Pio XII, Giovanni XXIII e Paolo VI e sottolineando il cambiamento avvenuto «dall'esercizio solitario» del potere di Pacelli alla consapevolezza «che il primato del papa si svolge nella collegialità»<sup>48</sup>. Guido Verucci<sup>49</sup> ha studiato l'atteggiamento della Chiesa di fronte all'evoluzione della società europea dalla fine della prima guerra mondiale al concilio Vaticano II e, parallelamente, le conseguenze che tale evoluzione ha portato nella cultura e nel comportamento concreto della chiesa e dei cattolici. Il libro di Verucci è particolarmente significativo in quanto affronta il problema dei rapporti tra la chiesa e le sue organizzazioni, a partire dall'Azione cattolica, ma senza trascurare i sindacati e i partiti politici di ispirazione cattolica, con un ampliamento della prospettiva che pone la sua ricerca al confine tra storia della chiesa e storia del movimento cattolico, un problema su cui si ritornerà più avanti.

Antonio Acerbi ha studiato il rapporto tra Chiesa, liberalismo e democrazia nel pensiero cattolico<sup>50</sup>, riprendendo e modificando un suo studio precedente<sup>51</sup>. Partendo da Leone XIII e dalla sua intuizione che la Chiesa doveva confrontarsi con la cultura contemporanea e quindi col liberalismo, che Pio IX si era limitato ad anatemizzare, Acerbi illustra il difficile percorso, fatto di accettazioni e ripulse, che portò la Chiesa del Vaticano II all'opzione preferenziale per la democrazia.

Alla storia della curia romana attiene il lavoro di Carlo Felice Casula che, attraverso la biografia di Domenico Tardini, ne ha ricostruito le vicende nel delicato momento di passaggio tra fascismo, guerra e dopoguerra<sup>52</sup>.

## 5. *Vescovi e sacerdoti*

Molti lavori sono apparsi sulla vita e le opere di singoli vescovi, vuoi per un rinnovato interesse per la dimensione locale della chiesa, che per la riscoperta del genere letterario della biografia. Dagli studi pionieristici degli anni Settanta sti-

---

47. A. RICCARDI, *Il potere del papa. Da Pio XII a Paolo VI*, Laterza, Roma 1988. Del volume è appena apparsa la seconda edizione (1993).

48. *Ibid.*, p. VIII.

49. G. VERUCCI, *La chiesa nella società contemporanea. Dal primo dopoguerra al Concilio Vaticano II*, Laterza, Bari 1988.

50. A. ACERBI, *Chiesa e democrazia. Da Leone XIII al Vaticano II*, Vita e Pensiero, Milano 1991.

51. A. ACERBI, *La Chiesa nel tempo. Sguardi sui progetti di relazioni tra Chiesa e società negli ultimi cento anni*, Vita e Pensiero, Milano 1979 (2a ed. 1984).

52. C. F. CASULA, *Domenico Tardini (1888-1961). L'azione della Santa Sede fra le due guerre*, Studium, Roma 1989.

molati dalla ricerca coordinata da Fausto Fonzi e Alberto Monticone<sup>53</sup>, ai recenti saggi di Battelli e Alberigo appena citati, molti contributi sono apparsi, privilegiando tuttavia il periodo dell'Ottocento e del primo Novecento. La preferenza si potrebbe spiegare con la più facile accessibilità alle fonti archivistiche di queste epoche. Essendo impossibile fornire un elenco anche solo parziale degli ultimi studi, si rinvia alle informatissime rassegne critiche di Giuseppe Battelli<sup>54</sup>. Tra le opere più recenti si possono ricordare una monumentale biografia di Francesconi su Scalabrini<sup>55</sup>, quella dello stesso Battelli su Radini Tedeschi<sup>56</sup>, quella di Apeciti su Nazari di Calabiana<sup>57</sup> e lo studio di Benvenuti sui principi vescovi di Trento<sup>58</sup>. Si può notare in questi lavori che l'attenzione degli studiosi si è andata spostando dall'indirizzo politico dei vescovi alla loro formazione, ai fondamenti teologici, agli orientamenti pastorali, alla cura per il seminario e per la conseguente formazione del clero diocesano.

Su quest'ultimo aspetto gli studi si sono moltiplicati: dagli studi analitici di Xenio Toscani sul clero lombardo nell'Ottocento<sup>59</sup>, a quelli di M. Lupi sul seminario di Perugia all'epoca dell'episcopato di Gioacchino Pecci<sup>60</sup>, a quelli di Mau-

---

53. Cfr. F. FONZI, *I vescovi* e A. MONTICONE, *I vescovi meridionali*, in *Chiesa e religione in Italia dopo l'unità (1861-1878)*, Vita e Pensiero, Milano 1973, pp. 32-58 e 59-100.

54. G. BATTELLI, *I vescovi italiani tra Leone XIII e Pio X. Contributi recenti*, in «Cristianesimo nella storia», 1985, pp. 95-143 e ID., *Gli studi sui vescovi e le diocesi del Nord-Italia tra Cinquecento e Novecento. Panorama storiografico dell'ultimo secolo*, in «Rivista di storia e letteratura religiosa», 1992, pp. 391-426. Un consistente elenco degli studi sui vescovi italiani apparsi fino al 1985 è in G. MARTINA, *La storiografia italiana sulla chiesa dal Vaticano I al Vaticano II*, cit. in nota 7, pp. 82-84. Per quanto riguarda il cardinal Ferrari di Milano, a proposito del quale si può «parlare di un vero e proprio settore di studi» (G. BATTELLI, *Gli studi sui vescovi*, cit., p. 423, n. 165), rinvio a A. CANAVERO, *Recenti studi sul cardinal Ferrari (1983-1989)*, in «Quaderni milanesi. Studi e fonti di storia lombarda», 1990, pp. 7-20.

55. M. FRANCESCONI, *Giovanni Battista Scalabrini vescovo di Piacenza e degli emigrati*, Città Nuova, Roma 1985. Cfr. anche *Scalabrini tra vecchio e nuovo mondo. Atti del convegno storico internazionale (Piacenza, 3-5 dicembre 1987)*, Centro Studi Emigrazione, Roma 1989. Fondamentale per gli studi scalabriniani resta il *Carteggio Scalabrini-Bonomelli (1868-1905)*, a cura di C. Marcora, Studium, Roma 1983.

56. G. BATTELLI, *Un pastore tra fede e ideologia. G. M. Radini Tedeschi 1857-1914*, Marietti, Genova 1989.

57. E. APECITI, *Luigi Nazari dei conti di Calabiana*, Ned, Milano 1992.

58. S. BENVENUTI, *I principi vescovi di Trento fra Roma e Vienna, 1861-1918*, Il Mulino, Bologna 1988.

59. X. TOSCANI, *Secolarizzazione e clero lombardo nell'Ottocento*, Il Mulino, Bologna 1983.

60. M. LUPI, *La formazione dei chierici nel seminario di Perugia durante il primo periodo dell'episcopato di Gioacchino Pecci (1846-1860)*, in *Problemi di storia della Chiesa*, vol. III, *Dalla Restaurazione all'unità d'Italia*, Dehoniane, Napoli 1985; e ID., *La formazione dei chierici nel seminario di Perugia durante il secondo periodo dell'episcopato di Gioacchino Pecci (1860-1878)*, in «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», 1985, pp. 57-108.

rilio Guasco sui seminari e la formazione culturale e spirituale del clero italiano in particolare da Pio X fino ai giorni nostri<sup>61</sup>, a quelli curati da Mario Rosa sull'età contemporanea<sup>62</sup> il tema è stato affrontato da molteplici punti di vista<sup>63</sup>. Indubbiamente la crisi del ruolo del prete e il problema della sua identità ha portato ad un rinnovato interesse storiografico per i problemi storici della sua formazione. Ma parallelamente anche gli studi sul movimento cattolico hanno richiesto un approfondimento in questo settore, per meglio comprendere la mentalità dei sacerdoti che ne furono parte. Molti aspetti restano ancora da approfondire<sup>64</sup>, ma intanto la pista di ricerca è stata aperta e ha dato frutti non indifferenti<sup>65</sup>.

Alla dimensione locale sono anche collegati alcuni studi apparsi recentemente per verificare gli orientamenti pastorali in alcune diocesi. La riscoperta avvenuta in Italia, anche a livello politico, di una dimensione localistica in contrasto con le tradizioni accentratrici dello Stato italiano (ma anche della Chiesa), ha favorito il rifiorire di una tradizione di studi<sup>66</sup> che dopo l'esplosione degli anni Sessanta aveva fatto segnare una stasi. In questa prospettiva si inserisce la collana di storia religiosa della Lombardia della casa editrice La Scuola di Brescia<sup>67</sup>, che prevede la pub-

---

61. M. GUASCO, *Recenti trasformazioni dell'immagine e del ruolo del clero*, in «Ricerche di storia sociale e religiosa», 1983, pp. 154-166; ID., *Il modello del prete tra tradizione e innovazione*, in *Le chiese di Pio XII*, ibid., pp. 75-117; ID., *La formazione del clero: i seminari*, in *La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, ibid., pp. 629-715; ID., *Seminari e clero nel '900*, Edizioni Paoline, Torino 1990.

62. *Clero e società nell'Italia contemporanea*, a cura di M. Rosa, Laterza, Bari 1992.

63. Sugli studi più recenti sull'età contemporanea cfr. gli interventi di G. Martina e M. Guasco alla tavola rotonda su *Il clero nell'età post-tridentina. Utopie, modelli, realtà*, in «Ricerche per la storia religiosa di Roma», 1988, rispettivamente alle pp. 61-77 e 77-94.

64. Cfr. G. MARTINA, *La storiografia italiana sulla chiesa*, cit. in nota 7, pp. 85-87.

65. Cfr. A. ZAMBARBIERI, *Dibattiti sulla «cultura pastorale» nei seminari durante gli anni di Pio XII*, in *Chiesa e progetto educativo nell'Italia del secondo dopoguerra (1945-1958)*, La Scuola, Brescia 1988, pp. 157-209. Tra i risultati più significativi, anche se a tratti discutibile, cfr. A. ERBA, *Prete del sacramento e prete del movimento. Il clero torinese tra azione cattolica e tensioni sociali nell'età giolittiana*, Angeli, Milano 1984 e, dello stesso, «Proletariato di Chiesa» per la cristianità. *La FACI tra curia romana e fascismo dalle origini alla Conciliazione*, 2 voll., Herder, Roma 1990.

66. Cfr. A. MAJO, *Storia della Chiesa ambrosiana*, 5 voll., Ned, Milano 1981-1985; *Chiese italiane e Concilio. Esperienze pastorali nella Chiesa italiana tra Pio XII e Paolo VI*, cit.; P. BORZOMATI, *Chiesa e società meridionale. Dalla Restaurazione al secondo dopoguerra*, Studium, Roma 1982; *Chiesa e società urbana in Sicilia (1890-1920)*, Galatea, Acireale 1990, che contiene gli atti di un convegno tenuto a Catania il 18-20 maggio 1989; R. P. VIOLI, *Episcopato e società meridionale durante il fascismo (1922-1939)*, Ave, Roma 1990; C. NARO, *La Chiesa di Caltanissetta tra le due guerre*, 3 voll., Sciascia, Caltanissetta-Roma 1991.

67. Cfr. il volume introduttivo *Chiesa e società. Appunti per una storia delle diocesi lombarde*, a cura di A. Caprioli, A. Rimoldi e L. Vaccaro, La Scuola, Brescia 1986. Sono finora usciti i volumi sulle diocesi di Bergamo, Como, Lodi, Mantova, Milano e Vigevano.

blicazione di contributi sulla storia delle diocesi lombarde. Anche in questo caso la tendenza è quella di non limitarsi alla storia istituzionale, ma di prestare attenzione ai diversi centri di vita spirituale e culturale e alle manifestazioni della religiosità soprattutto nel loro versante associativo. Sono perciò tenute presenti le comunità di religiosi, le confraternite, ma anche le organizzazioni e le strutture assistenziali, come gli ospedali<sup>68</sup>. Nata in ambiente ecclesiastico, l'iniziativa ha saputo allargarsi a studiosi laici, realizzando un esempio felice di collaborazione tra due gruppi di studiosi troppo spesso ancora separati da diffidenze reciproche di non facile superamento.

Cospicua è anche la bibliografia su alcune figure di preti. Diminuita un poco l'attenzione per don Mazzolari e don Milani, che è stata vivissima fino alla metà del decennio Ottanta<sup>69</sup>, sono apparsi contributi su sacerdoti meno noti, ma capaci di esercitare una influenza notevole nella formazione del clero quali direttori spirituali o docenti di seminario<sup>70</sup>, quali pensatori<sup>71</sup> o pubblicitisti<sup>72</sup> o attivi nella vicenda del movimento cattolico italiano. Tra i più recenti studi su questi ultimi si possono citare le biografie di Davide Albertario<sup>73</sup> e Romolo Murri<sup>74</sup>, per non parlare dell'ormai sterminata bibliografia su Luigi Sturzo.

## 6. *Gli studi sul movimento cattolico*

Questi ultimi studi ci introducono in un settore che si colloca al confine tra la storia della chiesa e la storia del movimento cattolico. In questa prospettiva risul-

---

68. Su questa iniziativa cfr. le osservazioni di G. BATTELLI, *Gli studi sui vescovi e le diocesi del Nord-Italia*, cit. in nota 54, pp. 418-419 a proposito del «pregiudizio anti-istituzionale» che sarebbe funzionale a motivazioni di carattere più pastorale che storico-critico.

69. Cfr. le voci biografiche, con ampia bibliografia, contenute nel *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia*, vol. II, I protagonisti, Marietti, Casale Monferrato 1982 a cura di Anna Scattigno per Milani (pp. 384-388) e di Carlo Bellò per Mazzolari (pp. 349-354). Su Milani cfr. anche gli atti del convegno tenutosi a Milano *Don Lorenzo Milani tra Chiesa, cultura e scuola*, Vita e Pensiero, Milano 1983 e l'edizione integrale annotata a cura di G. Battelli di L. MILANI, *Alla mamma. Lettere 1943-1967*, Marietti, Genova 1990.

70. Cfr. ad esempio il lavoro di G. BATTELLI, *La formazione spirituale del giovane Angelo Roncalli. Il rapporto col redentorista Francesco Pitocchi*, in *Fede tradizione profezia*, cit., pp. 15-103 e quello di C. SEMERARO, *Vincenzo Tarozzi. Appunti per la storia della pietà del primo Novecento*, in «Salesianum», 1985, pp. 795-772.

71. M. TESINI, *Gioacchino Ventura. La Chiesa nell'età delle rivoluzioni*, Studium, Roma 1988.

72. G. MUCCI, *Carlo Maria Curci. Il fondatore della «Civiltà Cattolica»*, Studium, Roma 1988. Cfr. anche F. DANTE, *Storia della «Civiltà Cattolica» (1850-1891). Il laboratorio del Papa*, Studium, Roma 1990, con utili riferimenti, oltre che al Curci, a Luigi Taparelli d'Azeglio e a Matteo Liberatore.

73. A. CANAVERO, *Albertario e «L'Osservatore Cattolico»*, Studium, Roma 1988.

74. M. GUASCO, *Romolo Murri. Tra la «Cultura sociale» e «Il Domani d'Italia» (1898-1906)*, Studium, Roma 1988.

ta emblematico il *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia*<sup>75</sup>, nel quale — è stato osservato — poco meno della metà dei personaggi biografati sono chierici<sup>76</sup>. Questa scelta ha suscitato vivi dibattiti e discussioni accese tra gli studiosi. Al di là di una tendenza naturale all'estensione del proprio campo di studio (qualcuno ha sottolineato in altra occasione la tendenza «onnivora» della storia del movimento cattolico)<sup>77</sup>, si può osservare che è molto difficile isolare la storia del movimento cattolico dalla storia della chiesa, soprattutto (ma non esclusivamente) per quanto attiene al secolo scorso. In quale settore mettere gli studi sull'Azione Cattolica di Mario Casella<sup>78</sup> o di Liliana Ferrari<sup>79</sup>? Storia della Chiesa o storia del movimento cattolico? In realtà la storia è una sola, come uno solo è l'uomo, e solo per motivi pratici di conoscenza e studio siamo costretti a distinguere ciò che naturalmente si compone in unità.

Nel caso del movimento cattolico e della storia della Chiesa, poi, gli intrecci sono ancor meno facilmente separabili. Se la storia del movimento cattolico italiano è anche la storia della progressiva ricerca di una autonomia del laicato nei confronti della gerarchia sul terreno dell'azione sociale, sindacale e politica, è anche vero che l'iniziativa dell'associazionismo era stata sostenuta, ispirata e spesso guidata dal clero. Senza contare i profondi legami culturali e ideologici che derivavano da un processo formativo molto spesso analogo tra laici cattolici e chierici<sup>80</sup>. Si tratta un problema ancora poco indagato, o appena accennato, e che tocca anche il problema della spiritualità degli esponenti laici del movimento cattolico.

---

75. *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia (1860-1980)*, a cura di G. Campanini e F. Traniello, Marietti, Casale Monferrato, vol. I, *I fatti e le idee*, 1981; vol. II, *I protagonisti*, 1982; vol. III, *Le figure rappresentative*, 1984. Su di esso si vedano i contributi, piuttosto critici, di M. G. ROSSI, *La questione cattolica attraverso un nuovo dizionario*, in «Italia contemporanea», 1981, pp. 103-108 e di G. MICCOLI in «Passato e Presente», 1983, pp. 251-253 e quella molto più approfondita di G. BATTELLI, *Ricerca storica e categorie mentali in recenti opere sul «movimento cattolico» in Italia*, in «Cristianesimo nella storia», 1987, pp. 227-244.

76. Cfr. G. BATTELLI, *Ricerca storica e categorie mentali*, cit. in nota 75, p. 242, n. 63, che dà le seguenti proporzioni: per il vol. II 62, 35% laici e 37, 65% chierici, per il vol. III 53, 71% laici e 46, 29% chierici.

77. Cfr. A. MELLONI, *Storiografia e storia dei rapporti chiesa-società in Italia*, in «Cristianesimo nella storia», 1988, p. 161.

78. M. CASELLA, *L'Azione Cattolica alla caduta del fascismo. Attività e progetti per il dopoguerra (1942-1948)*, Studium, Roma 1984 e ID., *L'Azione Cattolica all'inizio del pontificato di Pio XII. La riforma statutaria del 1939 nel giudizio dei vescovi italiani*, Ave, Roma 1985.

79. L. FERRARI, *Una storia dell'Azione cattolica*, Marietti, Genova 1989.

80. Cfr. le osservazioni di G. BATTELLI, *Ricerca storica e categorie mentali*, cit. in nota 75, p. 242 e n. 65, da cui risulta che un rilevante numero di esponenti del movimento cattolico «trascorsero gli anni giovanili in stretto rapporto con istituzioni culturali ecclesiastiche».

Personalmente non credo che ci si debba scandalizzare se studi e strumenti bibliografici sul movimento cattolico riguardano anche personalità del clero e della gerarchia. Non mi pare che questo voglia dire negare al movimento cattolico la qualifica di soggetto storico o contraddirne l'immagine laicale fino a farlo divenire «una sorta di appendice-dipendenza dall'universo ecclesiastico»<sup>81</sup>, ma semplicemente richiamare alla necessità di tener conto di un più ampio contesto nello studio della storia del movimento cattolico.

Un contesto che non deve peraltro esaurirsi in un inserimento più puntuale e approfondito nella storia della Chiesa o con le necessarie indagini sul retroterra culturale e i fondamenti religiosi dei protagonisti, ma che deve tendere a inserire la storia del movimento cattolico nella più generale storia dell'Italia contemporanea. Il difetto prevalente, che è stato più volte rimproverato alla storiografia sul movimento cattolico, resta pur sempre la tendenza a farne una storia autosufficiente, del tutto priva di contatti con la realtà esterna, specie se si tratta di studi a dimensione locale. Mi permetto per qualche osservazione in questo senso di rimandare ad un mio scritto di qualche anno fa<sup>82</sup>. Personalmente ho poi cercato di tenere presente questa prospettiva in una mia recente sintesi sulla presenza dei cattolici nella società italiana dall'Ottocento al Concilio Vaticano II<sup>83</sup>.

Faccio appena un cenno al problema della periodizzazione del movimento cattolico. La data proposta dai curatori del *Dizionario* Marietti come termine *a quo*, il 1860, risente certamente di una periodizzazione esterna, legata al compimento dell'unità d'Italia. Le radici del movimento cattolico andrebbero cercate più indietro nel tempo, all'epoca delle rivoluzioni del 1848 se non addirittura con le prime esperienze associative delle Amicizie cattoliche. Quanto al termine finale vi è chi ha proposto il 1919, quando la formazione del Partito Popolare separò nettamente l'azione politica da quella religiosa. Personalmente credo che, in questa prospettiva, si possa giungere almeno fino all'inizio degli anni Sessanta, quando l'esperienza del Concilio da un lato e i nuovi orientamenti politici della Democrazia Cristiana, con la politica di apertura a sinistra, indussero Aldo Moro a rivendicare una maggiore responsabilità dei cattolici impegnati in politica. D'altra parte i termini finali via via proposti dagli studiosi hanno tutti una loro giustificazione da un particolare punto di vista, ma hanno «il limite di introdurre un elemento di cesura in un pro-

---

81. Ibid., p. 243.

82. Cfr. A. CANAVERO, *Storia locale e storia del movimento cattolico: alcune considerazioni*, in «Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia», 1982, pp. 261-271.

83. A. CANAVERO, *I cattolici nella società italiana. Dalla metà dell'800 al Concilio Vaticano II*, La scuola, Brescia 1991.



cesso che in vari modi è continuato e continua»<sup>84</sup>. La presenza dei cattolici operanti in quanto tali nella vita dell'Italia contemporanea è tuttora una realtà, anche se si manifesta con forme e modalità ovviamente diverse dal passato. Se storia del movimento cattolico è storia dei cattolici impegnati nel campo politico, sociale, economico, religioso o culturale del paese, tale storia continuerà fino a quando esisteranno uomini decisi ad informare la loro presenza nella società civile ai principi fondamentali della religione cattolica. Il che non toglie, ovviamente, che motivi pratici inducano poi gli studiosi ad individuare alcuni momenti particolarmente significativi e caratterizzanti e ad utilizzarli per la periodizzazione.

Nell'impossibilità di dare conto, anche solo parzialmente, della storiografia sul movimento cattolico dell'ultimo decennio, non posso che rinviare alle attente bibliografie annuali che appaiono sul «Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia» e che presto saranno riordinate e raccolte in volume<sup>85</sup>. Vale la pena di sottolineare che tali rassegne hanno assunto via via un carattere più esteso o, se si preferisce, «onnivoro», comprendendo non soltanto gli studi sul movimento sociale cattolico in senso stretto, ma anche quelli relativi ai cattolici impegnati in politica e altri più vicini alla storia della chiesa in senso stretto. Una tale scelta fornisce agli studiosi uno strumento prezioso per cogliere meglio e in tutti i suoi molteplici aspetti la storia del movimento cattolico.

Per gli orientamenti più recenti, oltre a rinviare ad alcune rassegne<sup>86</sup>, si può ricordare il proseguimento del filone di studi localistico, ma con maggiori avvertenze metodologiche. In questo senso sono in fase di avanzata elaborazione dei progetti di ricerca sui cattolici e la dimensione urbana, soprattutto, ma non esclusivamente, per l'aspetto politico-amministrativo<sup>87</sup>. Un'altra pista di ricerca è quella

---

84. F. TRANIELLO-G. CAMPANINI, *Presentazione dell'opera*, cit. in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia 1860-1980*, I/1, cit. in nota 69, p. XIV.

85. L'elenco di pubblicazioni iniziò nel 1973 con gli studi relativi al periodo 1860-1926 a cura di S. Zaninelli. Sono poi proseguiti annualmente a partire dal 1980 a cura di G. Vecchio (che aveva già curato un aggiornamento nel 1976) e, dal 1991 da E. Fumasi. Dal 1984 è iniziata la pubblicazione di un elenco relativo agli studi sul secondo dopoguerra a cura di G. Formigoni e A. Robbiati e nel 1992 è iniziata la serie relativa agli studi sull'epoca fascista a cura di M. Granata. È in corso di stampa un elenco complessivo e aggiornato che abbraccerà il periodo 1860-1945 e apparirà con una mia introduzione presso l'editrice La Scuola di Brescia.

86. Cfr. Bilancio della storiografia del movimento cattolico in Italia, in «Studium» 1984, pp. 793-824 e G. VECCHIO, *Fonti e archivi per la storia del movimento cattolico italiano*, in «Archiva ecclesiae», 1985-1986, pp. 157-170 e ID., *Orientamenti attuali della storiografia sul movimento cattolico italiano*, in «In/Formazione», 1989, pp. 3-5.

87. Cfr. G. VECCHIO, *Cattolici e città nella Lombardia del Novecento. Descrizione di un programma di ricerca*, in «Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia», 1993, pp. 26-40.

volta alla conoscenza della formazione culturale e religiosa della classe dirigente cattolica, su cui esistono pochi studi pionieristici<sup>88</sup>. Sembra invece essersi inaridito il filone di studi, sorto per rispondere alle sollecitazioni di Mario G. Rossi e della storiografia definita «neo-marxista» riguardo ai rapporti tra movimento cattolico e capitale finanziario. Quei pochi studi approfonditi nella realtà economica e finanziaria che lo stesso Rossi aveva suggerito avevano d'altra parte mostrato una realtà molto più complessa e articolata di quella da lui stesso delineata un po' schematicamente negli anni Settanta. In questa direzione si vedano le ricerche puntuali e ricchissime di documentazione di Luigi de Rosa e Gabriele De Rosa sul Banco di Roma<sup>89</sup> e di Gabriele De Rosa sulla Banca cattolica del Veneto<sup>90</sup>.

### 7. Tra storia sociale e storia religiosa

Vale la pena di notare che altre nuove piste di ricerca sembrano insensibilmente spostare l'attenzione dagli aspetti più propriamente organizzativi della presenza dei cattolici nella società del loro tempo, ad interessi che rientrano nel novero della storia sociale con prevalenti interessi religiosi, come ad esempio la storia dell'associazionismo femminile<sup>91</sup> o del rapporto cattolici e scuola<sup>92</sup>. Se dopo tutto la storia degli oratori<sup>93</sup> può stare a mezzo tra la storia sociale e quella della chiesa, la storia del rapporto chiesa-famiglia, con il recupero della dimensione del privato e del quotidiano sembrano rientrare a pieno titolo nella storia sociale. Purtroppo su questi temi la ricerca è ai primissimi passi ed esistono solo alcuni studi su singole famiglie, in genere dell'aristocrazia o dell'alta borghesia<sup>94</sup>, anche per la difficoltà di disporre di fonti per altre categorie sociali.

---

88. Cfr. G. FORMIGONI, *I cattolici-deputati (1904-1918). Tradizione e riforme*, Studium, Roma 1988.

89. L. DE ROSA, *Storia del Banco di Roma*, vol. I e II, Banco di Roma, Roma 1982-1983 e G. DE ROSA, *Storia del Banco di Roma*, vol. III, Banco di Roma, Roma 1984.

90. G. DE ROSA, *Una banca cattolica tra cooperazione e capitalismo. La Banca Cattolica del Veneto*, Laterza, Bari 1990.

91. Cfr. C. DAU NOVELLI, *Chiesa e associazionismo femminile. L'Unione tra le donne cattoliche d'Italia (1902-1919)*, Roma 1988.

92. Cfr. G. CHIOSSO, *I cattolici e la scuola dalla Costituente al centro-sinistra*, La Scuola, Brescia 1988.

93. Cfr. a questo proposito G. BARZAGHI, *Tre secoli di storia e pastorale degli Oratori milanesi*, LDC-Leuman, Torino 1985.

94. Cfr. G. SCANZI, *Milano intransigente. I nobili Brambilla di Civesio dalla Restaurazione alla democrazia*, Ned, Milano 1986.

Gli aspetti di storia sociale sono anche presenti nel promettente filone di ricerca sulla religiosità popolare, nel quale si è distinto Attilio Agnoletto<sup>95</sup> con una rimarchevole attenzione su di una metodologia interdisciplinare che chiama in causa la sociologia e l'antropologia. Accanto a questo approccio, che ha avuto notevole successo in Francia ma resta ancora minoritario in Italia, si colloca l'approccio della scuola di Gabriele De Rosa, che dai primitivi studi sul movimento cattolico si è adentrato negli studi di storia sociale religiosa, aprendo «la ricerca a tutti gli elementi che costituiscono il quadro socio-storico della pratica religiosa: dalla storia materiale della chiesa ai suoi rapporti con i fedeli, dalla storia delle forze economiche a quella delle gerarchie della società civile, dalla storia delle rappresentazioni a quella dei vettori culturali»<sup>96</sup>. Questo tipo di studi è collegato alla rivista «Ricerche di storia sociale e religiosa», fondata nel 1973, che ha privilegiato due zone particolari, il Veneto e il Mezzogiorno, e un metodo strettamente storico-filologico. Come ha scritto Gabriele De Rosa:

Né l'antropologia, né la sociologia, né l'etnologia possono sostituire in noi il discorso storico [...]. Non riusciamo a dissolvere il concreto storico nell'ambiguo e polivalente mondo delle mentalità. Abbiamo dato sempre importanza al documento, al momento della ricostruzione filologica dei testi, alla cura delle fonti e alla loro reciproca correlazione, al punto da procedere a lunghe e complesse registrazioni prima di azzardare una struttura complessiva, proprio nel timore di snaturare o alterare la ricostruzione del *vissuto* e del suo rapporto con l'istituzionale inserendolo assurdamente entro una pura trama di storia ideologica, come avveniva ieri, o una pura storia di mentalità o di psicologie collettive, come può avvenire oggi<sup>97</sup>.

Mi pare che in questo filone, che è stato definito come una storia della società nella sua dimensione religiosa<sup>98</sup>, evitando i sempre pericolosi scogli agiografici, si siano mossi i curatori e gli autori del *Dizionario degli istituti di perfezione*<sup>99</sup>, importante per la comprensione della spiritualità degli ordini e delle congregazioni re-

---

95. A. AGNOLETTI, *L'interpretazione cattolica*, in *La «religione popolare». Tre interpretazioni: la cattolica, la protestante, la sociologica*, IPL, Milano 1991, pp. 5-105.

96. Intervento di J. Revel in *I dieci anni di vita di «Ricerche di storia sociale e religiosa»*, in «Ricerche di storia sociale e religiosa», 1983, p. 208.

97. Intervento di G. De Rosa in *I dieci anni di vita di «Ricerche di storia sociale e religiosa»*, *ibid.*, p. 215.

98. Su cui cfr. A. ZAMBARBIERI, *Gli studi di storia della spiritualità in età moderna in Italia nell'ultimo ventennio*, in «Ricerche di storia sociale e religiosa», 1985, pp. 71-92, in particolare p. 86.

99. *Dizionario degli istituti di perfezione*, Edizioni Paoline, Torino 1974-1988, giunto attualmente all'ottavo volume. Per i criteri seguiti e la storia del progetto cfr. G. ROCCA, *Introduzione*, vol. I, pp. VII-XVI.

ligiose, ma anche di singole personalità. Più orientato invece sulle tematiche teologiche è il *Dizionario di spiritualità* pubblicato dalle Edizioni Paoline nel 1979<sup>100</sup>.

#### 8. *Gli studi sulle confessioni non cattoliche e sull'anticlericalismo*

A conclusione di questa rapida carrellata sugli studi di storia religiosa in Italia occorre fare qualche cenno agli studi che riguardano religioni diverse dalla cattolica. In questo settore si possono ricordare gli studi di Giorgio Spini<sup>101</sup>, che dirige una collana di storia del movimento evangelico in Italia. Pur nella loro esiguità numerica, le comunità protestanti in Italia hanno rappresentato una singolare sacca di non-conformismo che ha resistito all'assimilazione religiosa e che per questo potrebbe essere «una sorta di impareggiabile terreno per esperimenti di micro-storia, di storia delle mentalità, di esplorazioni nel profondo delle classi subalterne e dei gruppi emarginati»<sup>102</sup>. Per una rassegna bibliografica sulla presenza protestante in Italia dalla seconda metà dell'Ottocento si rinvia ad una rassegna di Franco Chiarini<sup>103</sup>.

Attilio Agnoletto ha approfondito alcuni aspetti e momenti dell'esperienza ebraica in Italia<sup>104</sup>, affrontando con coraggio anche il delicato tema dell'antigiudaismo cattolico<sup>105</sup>. Si tratta di un filone di studi che andrebbe approfondito anche per dissipare le nebbie del passato e facilitare i rapporti tra mondo cattolico e mondo ebraico.

Non sembri infine stonato in una rassegna sulla storia religiosa un accenno alla letteratura sull'anticlericalismo. Si tratta infatti di un fenomeno che, opportunamente studiato, ci permetterebbe di comprendere meglio certi atteggiamenti della

---

100. *Dizionario di spiritualità*, Edizioni Paoline, Milano 1979; ripubblicato con modificazioni come *Nuovo Dizionario di spiritualità*, Edizioni Paoline, Milano 19895.

101. G. SPINI, *L'Evangelo e il berretto frigio. Storia della Chiesa cristiana libera in Italia (1870-1904)*, Claudiana, Torino, 1971 e ID., *Risorgimento e protestanti*, Il Saggiatore, Milano 19892.

102. G. SPINI, *Un mestieraccio: ma ne vale la pena*, in *Movimenti evangelici in Italia dall'Unità ad oggi. Studi e ricerche*, Claudiana, Torino 1990, p. VIII.

103. F. CHIARINI, *Gli studi sulle singole denominazioni evangeliche*, in *Movimenti evangelici in Italia dall'Unità ad oggi*, ibid., pp. 5-20.

104. Per un primo approccio cfr. G. ROMANO, *Bibliografia italo-ebraica (1848-1977)*, Olschki, Firenze 1979.

105. Cfr. A. AGNOLETTI, *La presenza religiosa non cattolica in Milano negli ultimi decenni del XIX secolo (protestanti e israeliti)*, in «Quaderni milanesi», 1981, pp. 16-35 e ID., *Antigiudaismo cattolico nell'Italia contemporanea*, in *Studi in onore di Lorenzo Bedeschi*, Centro studi per la storia del modernismo, Urbino 1985, pp. 473-489.

chiesa e del mondo cattolico non solo nel secondo Ottocento —per cui si può rinviare ad un importante scritto di Verucci<sup>106</sup>— ma anche durante l'epoca fascista e nel secondo dopoguerra. Mario Casella, per esempio, ha di recente criticato la tesi secondo cui le correnti e le spinte anticlericali sarebbero state quasi inesistenti negli anni Quaranta, dimostrando come ciò possa essere vero solo parzialmente e per i vertici di quei gruppi politico-sociali social-comunisti interessati a trovare un accordo col mondo cattolico<sup>107</sup>.

### 9. Pubblicazione di fonti

Quasi scomparsi gli eruditi, che con una paziente opera di scavo mettevano a disposizione degli studiosi importanti fonti e documenti e ridotta l'attività delle Deputazioni di storia patria, mancano, o sono ormai largamente invecchiati, i repertori bibliografici<sup>108</sup> ed archivistici, scarseggiano le edizioni di fonti e gli studi minuziosi di storia locale che sono un punto di partenza indispensabile per la ricerca.

Vale tuttavia la pena di segnalare qualche felice eccezione a questa tendenza, legata alla ripresa di studi relativi alla dimensione locale della chiesa di cui si è già fatto cenno. Il gruppo di ricerca su «Repertoriamento e indicizzazione delle lettere pastorali dei vescovi italiani» ha pubblicato il repertorio delle lettere pastorali dei vescovi dell'Emilia-Romagna<sup>109</sup> e della Toscana dall'Ottocento al secondo dopoguerra<sup>110</sup>. L'iniziativa, che inizialmente prevedeva soltanto la pubblicazione delle lettere pastorali dei vescovi di Toscana, Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Friuli-Venezia Giulia<sup>111</sup>, si è estesa al Trentino-Alto Adige e ad alcune diocesi pu-

---

106. G. VERUCCI, *L'Italia laica prima e dopo l'Unità. 1848-1876. Anticlericalismo, Libero pensiero e ateismo nella società italiana*, Laterza, Bari 1981.

107. M. CASELLA, *Per una storia dell'anticlericalismo nell'Italia del secondo dopoguerra (La campagna anticlericale del 1946-'47 nella documentazione dell'Archivio Centrale dello Stato)*, in «Itinerari di ricerca storica», 1990, pp. 183-235.

108. Fa eccezione L. MASCANZONI, *Pievi e parrocchie in Italia. Saggio di bibliografia storica*, 2 voll., Fotocroma Emiliana, Bologna 1988-1989. Il volume dà conto di tutte le pubblicazioni storiche che riguardano, direttamente o indirettamente, le chiese battesimali in Italia dalle origini ai giorni nostri. Vengono segnalati complessivamente circa 8.000 titoli.

109. *Lettere pastorali dei vescovi dell'Emilia Romagna*, a cura di D. Menozzi, Marietti, Genova 1986.

110. *Lettere pastorali dei vescovi della Toscana*, a cura di D. Menozzi e B. Bocchini Camaiani, Marietti, Genova 1990.

111. Cfr. D. MENOZZI, *Prefazione a Lettere pastorali dei vescovi della Toscana*, ibid., p. VII.

gliesi, Brindisi-Ostuni, Lecce, Oria e Gallipoli<sup>112</sup>. E' inutile spendere parole sull'importanza delle lettere pastorali come strumento per comprendere l'orientamento dell'episcopato italiano e la concezione che i singoli vescovi avevano della presenza della chiesa nella società del loro tempo. Si tratta di una fonte importantissima la cui utilizzazione potrà essere resa più agevole grazie ai repertori appena citati.

Sono anche in corso due serie di pubblicazioni sui sinodi diocesani. Se le lettere pastorali consentono di capire quali temi e problemi sono considerati più importanti e degni di un intervento autorevole da parte dell'episcopato, i sinodi manifestano «chiaramente la coscienza ecclesiale di una determinata epoca e consentono, quindi, di conoscere i criteri teologici che ispirano gli atteggiamenti e le scelte storiche delle chiese locali»<sup>113</sup>. Il Centro interuniversitario di ricerca e documentazione sulla legislazione ecclesiastica e le istituzioni religiose ha affidato a Silvio Ferrari il compito di curare la pubblicazione dei documenti relativi ai *Sinodi e concili dell'Italia post-unitaria*. Fino ad oggi sono apparsi due volumi dedicati ai sinodi diocesani durante il pontificato di Pio IX<sup>114</sup> e il primo volume dedicato ai sinodi svoltisi durante il pontificato di Giovanni XXIII<sup>115</sup>.

Quasi contemporaneamente le Edizioni Paoline hanno affidato allo stesso Silvio Ferrari e a Elio Guerriero il compito di curare una collana che raccolga sistematicamente gli atti dei sinodi diocesani svoltisi in Italia dopo il Concilio Vaticano II. Come hanno notato i curatori, il Concilio modificò notevolmente le caratteristiche dei sinodi diocesani italiani, che cominciarono a perdere la caratterizzazione prevalentemente giuridica che avevano avuto nel passato per assumere una connotazione più accentuatamente pastorale. L'importanza che viene ormai attribuita ai sinodi per comprendere la vita religiosa dell'età contemporanea e le sue basi nelle diverse situazioni locali è testimoniata dallo svolgimento di un seminario sui sinodi post-conciliari, tenuto nel marzo 1989 presso l'Istituto per le Scienze Religiose di Bologna, e i cui atti sono in corso di pubblicazione. La collana delle Edizioni Paoline porta un notevole contributo allo studio di questo aspetto, proponendosi di pub-

---

112. Cfr. *Le lettere pastorali dei vescovi di Bolzano-Bressanone e Trento in età contemporanea*, a cura di D. Menozzi, M. Demo, A. Sarri, in «Annali dell'Istituto italo-germanico in Trento», 1988, 14, pp. 287-378 e D. DEL PRETE, *Le lettere pastorali della diocesi di Brindisi-Ostuni e Lecce in età contemporanea*, in «Itinerari di ricerca storica», 1988, 2.

113. P. PETRUZZI, *I sinodi diocesani in Italia durante il pontificato di Pio IX: problemi istituzionali e pastorali*, in *I sinodi diocesani di Pio IX (1866-1878)*, a cura di M. Vismara Missiroli, Herder, Roma 1988, p. LII.

114. *I sinodi di Pio IX (1860-1865)*, a cura di A. Giani e G. Senin Artina, Herder, Roma 1987 e *I sinodi diocesani di Pio IX (1866-1878)*, cit. in nota 113.

115. *I sinodi diocesani di Giovanni XXIII*, vol. I (1958-1959), a cura di P. Consorti, Herder, Roma 1990.

blicare integralmente gli atti dei 24 sinodi che si sono tenuti in Italia dopo il Concilio e degli altrettanti in corso di svolgimento o previsti per il prossimo futuro. Fino ad ora sono apparsi i primi quattro volumi, relativi ai sinodi di alcune diocesi del Piemonte, della Toscana, del Trentino Alto Adige, del Friuli e dell'Emilia<sup>116</sup>.

Altre fonti importanti per la storia religiosa dell'Italia contemporanea sono i dieci volumi dell'*Enchiridion Vaticanum*<sup>117</sup> e i tre dell'*Enchiridion della Conferenza Episcopale Italiana*<sup>118</sup>, essenziali per ricostruire rispettivamente gli interventi delle congregazioni vaticane e della CEI.

A fronte di queste meritevoli iniziative, la situazione generale resta tuttavia deprimente. La precarietà, per usare un gentile eufemismo, dello stato di conservazione di numerosi archivi diocesani e ecclesiastici è noto, come pure è nota la difficoltà di accesso ad altri, in nome di spesso misteriosi motivi di riservatezza. Anche se non mancano cospicue eccezioni (come nel caso dell'Archivio della curia di Milano), risulta assai penoso assistere senza possibilità di intervento al deperimento di materiale fondamentale per la ricostruzione della storia religiosa del nostro paese. Si pensi per esempio ad una fonte essenziale per la ricostruzione e la comprensione della vita delle diocesi italiane, come i bollettini diocesani<sup>119</sup>. La collezione più ampia, anche se largamente incompleta, fu distrutta nel 1966 dall'alluvione di Firenze che danneggiò la sede della Biblioteca Nazionale. Chi intendesse utilizzare i bollettini diocesani per i propri lavori dovrebbe sottoporsi a lunghe e talvolta inutili peregrinazioni nelle biblioteche locali, dal momento che non esiste neppure un repertorio complessivo di tali fonti.

## 10. Conclusioni

Come si è potuto vedere, la storia religiosa in Italia è una realtà ampia e articolata. È significativo notare che coloro che si occupano di tali studi non pro-

---

116. *Sinodo Diocesano di Prato*, Edizioni Paoline, Torino 1989; *Sinodi Diocesani di Casale Monferrato, Vercelli, Ivrea*, Edizioni Paoline, Torino 1990; *Sinodi Diocesani di Bolzano-Bressanone, Udine, Trento*, Edizioni Paoline, Torino 1990; *Sinodi Diocesani di Bobbio, Reggio Emilia e Guastalla, Fidenza*, Edizioni Paoline, Torino 1991.

117. *Enchiridion Vaticanum*, 12 voll., EDB, Bologna 1977-1992. La pubblicazione è completata da un volume di indici (1990) e da un Supplementum (1990).

118. *Enchiridion della Conferenza Episcopale Italiana. Decreti, dichiarazioni, documenti pastorali per la Chiesa italiana*, vol. I 1954-1972, Dehoniane, Bologna 1985; vol. II 1973-1979, ivi, 1985; vol. III 1980-1985, ivi, 1986.

119. Sull'importanza di tale fonte ha richiamato l'attenzione J. -D. DURAND, *L'Église catholique dans la crise de l'Italie (1943-1948)*, École Française de Rome, Paris-Roma 1991, pp. 749-752.

*Alfredo Canavero*

vengono esclusivamente dagli insegnamenti specialistici di storia della chiesa o di storia del cristianesimo, ma sono spesso docenti di storia moderna, contemporanea, economica o delle dottrine politiche. Questo permette un approccio di maggior respiro, anche se poi risulta ancora raro trovare contributi di storia religiosa sulle principali riviste storiche non specialistiche. La maggior parte degli studi di questo genere compaiono ancora sulla «Rivista di storia della Chiesa in Italia», sulla «Rivista di storia e letteratura religiosa», su «Ricerche di storia sociale e religiosa» e su «Cristianesimo nella storia». Maggiori eccezioni si riscontrano per i contributi relativi alla storia politica del movimento cattolico.

Sembra tuttavia che queste limitazioni, residuo di un tempo in cui tali studi erano appannaggio dei soli ecclesiastici e l'istituzione delle cattedre specializzate resta difficile da permanenze anticlericali nel mondo accademico, siano in via di superamento. La crisi delle ideologie che caratterizza questi ultimi anni del secolo XX mette in grado di superare più facilmente difficoltà e contrasti che fino a ieri parevano insanabili.

Alfredo Canavero  
Via Grandi, 10/a  
I-20060 Cassina de' Pecchi